

Conferimento della laurea honoris causa al dott. Daniele Franco

Laudatio del Prof. Dino Rizzi

Sono particolarmente lieto che il Dipartimento di Economia e l'Università Ca' Foscari abbiano deciso di conferire la laurea magistrale honoris causa in Economia e finanza al dott. Daniele Franco.

Per prima cosa vorrei sottolineare che il conferimento di una laurea honoris causa è un evento non frequente per il Dipartimento di Economia, data la sua speciale valenza nel segnalare le caratteristiche dell'attività scientifica e didattica che il Dipartimento vuole evidenziare.

Il dott. Franco rappresenta un esempio di come uno studioso di economia possa svolgere una carriera di servitore dello Stato e contribuire contemporaneamente allo sviluppo della ricerca scientifica.

Nel breve spazio riservato a questo mio intervento ricorderò solo alcune tappe importanti del suo prestigiosissimo curriculum vitae, evidenziato nelle motivazioni per il conferimento della laurea, e alcune specificità dei suoi numerosi contributi scientifici.

Dopo il conseguimento della laurea in scienze politiche all'Università di Padova e del Master in Economics all'università di York, l'entrata al Servizio studi della Banca d'Italia ha sicuramente contribuito a forgiare la sua formazione di *civil servant* dedito al perseguimento del benessere collettivo. In seguito, il dott. Franco diventerà direttore della Direzione Finanza pubblica del Servizio Studi della Banca d'Italia, poi Capo del Servizio Studi di struttura economica e finanziaria e Direttore centrale dell'Area Ricerca economica e relazioni internazionali.

Tappe importanti sono anche gli incarichi a livello internazionale presso la Commissione Europea, come rappresentante della Banca d'Italia in gruppi di lavoro internazionali e come presidente del Gruppo di finanza pubblica del Sistema Europeo di Banche centrali.

Nell'ultimo decennio, il dott. Franco è stato nominato Ragioniere generale dello Stato (2013-19), Vice-Direttore generale (2019) e poi Direttore generale della Banca d'Italia (2020) e, infine, Ministro dell'Economia e delle Finanze (2021-22) del Governo Draghi.

Ovviamente, per raggiungere questi livelli di eccellenza sono necessarie qualità professionali e umane non comuni. Uno solo degli incarichi elencati sarebbe sufficiente a far meritare riconoscimenti accademici nell'ambito dell'economia, in particolare dell'economia pubblica, e della finanza.

Con gli ultimi prestigiosi incarichi appena ricordati il dott. Franco è diventato un personaggio pubblico, noto non solo nell'ambito degli addetti ai lavori.

Il dott. Franco ha la fama di essere una persona molto corretta e riservata. Infatti, è da notare la difficoltà di alcuni giornalisti che, in seguito alle sue nomine, tentavano di scrivere articoli per farlo conoscere al grande pubblico. Questi articoli si basavano sulle stringate informazioni del Curriculum Vitae ufficiale e poi proseguivano osservando con sorpresa che non si sapeva quasi nulla della sua vita privata. La difficoltà dei giornalisti è comprensibile nei tempi in cui i personaggi pubblici esternano continuamente nei social media le loro irrilevanti azioni quotidiane. Quello che un tempo sarebbe stato il normale comportamento di una persona mediamente riservata, che tiene ben distinto l'ambito lavorativo dalla vita privata, è oggi considerato un comportamento inconsueto, se non stravagante.

Nel tentativo di aggiungere colore agli articoli, i giornalisti hanno provato a raccontare qualche aneddoto, ma hanno trovato solo qualche giudizio di politici sul suo operato. Talvolta il giudizio è stato volgare ed offensivo, ma, "stranamente" non si sono registrate reazioni scomposte da parte del dott. Franco. Qualcuno ha osservato che i giudizi negativi provenienti da certi personaggi rafforzavano l'idea che il dott. Franco stesse operando bene.

Il lato interessante dell'attività del dott. Franco, dal punto di vista accademico, è la sua produzione scientifica, che si sviluppa negli anni in modo articolato, ma coerente, nell'analizzare alcuni fenomeni economici e sociali che hanno attirato fin dall'inizio la sua attenzione. Un'attività che ha svolto spesso in collaborazione con colleghe e colleghi del Servizio Studi della Banca d'Italia e con coautrici e coautori internazionali.

È sempre difficile catalogare per materie la produzione scientifica di uno studioso, soprattutto quando gli argomenti si intrecciano e ritornano nel tempo.

Provando a incasellare i quasi 150 lavori del dott. Franco, tra articoli su riviste scientifiche, capitoli di libri e interventi vari, nel periodo di tempo che va dal 1983 al 2022, si possono rintracciare i seguenti temi:

- il welfare state: povertà, disuguaglianza, distribuzione intergenerazionale
- il sistema pensionistico
- la sostenibilità delle politiche di bilancio e il debito pubblico
- le regole fiscali nel contesto europeo
- il federalismo fiscale
- lo sviluppo economico e il Mezzogiorno

Sono tutti argomenti di particolare rilevanza e ancora attuali nel contesto italiano ed europeo.

Povertà, disuguaglianza, distribuzione intergenerazionale

Uno dei primi temi oggetto della ricerca del dott. Franco è relativo alle politiche di sostegno pubblico alle famiglie. Vari lavori tra gli anni '80 e '90 trattano di sostegno ai carichi familiari, alla tutela degli invalidi, alle famiglie in povertà, ai disoccupati. Già negli anni '90 c'è una attenzione al problema del declino demografico, che ora appare sempre più importante e ha finalmente raggiunto l'attenzione della politica e dei media.

I lavori riguardano analisi empiriche, ma anche proposte di riforma delle politiche di welfare, sempre con l'attenzione alla sostenibilità finanziaria del sistema. Quest'ultima è stata studiata in modo particolare con la tecnica, innovativa nei primi anni '90, dei conti generazionali (*generational accounting*) che analizza gli effetti redistributivi di politiche economiche e sociali sul benessere delle generazioni future. Le conclusioni indicavano che le politiche in atto, che assicuravano dei benefici alla generazione corrente, avrebbero prodotto una traiettoria insostenibile per le finanze pubbliche e per il benessere delle generazioni future durante il loro ciclo di vita.

Sistema pensionistico

Strettamente legato ai temi suindicati c'è un filone di ricerca dedicato in modo particolare allo studio dei sistemi pensionistici. La motivazione per questa attenzione è piuttosto ovvia, essendo il sistema pensionistico italiano una delle principali preoccupazioni per la sostenibilità della finanza pubblica, data anche la particolare evoluzione demografica prevista.

La produzione di Franco in questo campo è costantemente presente nel tempo, con numerosi coautrici e coautori e spesso con pubblicazioni di livello internazionale. Data la sua rilevanza, il tema della riforma del sistema pensionistico italiano è stato affrontato da vari punti di vista: non solo la sostenibilità finanziaria, ma anche la prospettiva storica di evoluzione del sistema, gli effetti sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà dei pensionati. La preoccupazione derivante dalle previsioni demografiche di progressivo invecchiamento della popolazione ha indotto poi una serie di lavori, soprattutto dal 2000 in poi, dedicata alle previsioni degli effetti delle riforme attuate e di quelle proposte, in Italia e in Europa. È da notare la costante preoccupazione per le sorti previdenziali delle generazioni future, che dalle riforme effettuate risultano chiaramente penalizzate a favore dei pensionati presenti.

Politiche di bilancio, sostenibilità finanziaria, regole fiscali

Una parte importante delle pubblicazioni scientifiche è dedicata alla sostenibilità della finanza pubblica, in particolare nel contesto europeo e dell'Unione monetaria europea. Da questi lavori traspare la competenza maturata dal dott. Franco nel corso dei suoi incarichi che lo hanno portato

a stretto contatto con i massimi livelli delle istituzioni italiane ed europee. Si intuisce che le analisi derivano da esperienze concrete da addetto ai lavori.

Tra questi studi, vorrei ricordare in modo particolare quelli che analizzano il Patto di stabilità e crescita e le regole europee per il monitoraggio della finanza pubblica dei singoli Stati Membri. Il Patto di stabilità e crescita è stato da più parti criticato, tra l'altro, per la sua scarsa flessibilità e per i suoi effetti pro-ciclici. Le varie critiche al Patto e le varie proposte di riforma che sono state avanzate in letteratura sono state analizzate da Franco in modo dettagliato, inserendo nel dibattito una puntuale ricostruzione della genesi del Patto ed evidenziando la necessità di tener conto del particolare contesto storico, politico e istituzionale in cui questo è chiamato ad operare. La novità istituzionale dell'UE, che è una "unione" di stati indipendenti e sovrani, è tale da rendere non sempre applicabili ricette teoriche che sono state pensate per stati nazionali o per stati federali. Le regole europee definite per coordinare le politiche fiscali degli Stati membri hanno tenuto conto della particolare configurazione istituzionale dell'UE e della volontà degli Stati membri di non assegnare alle istituzioni dell'unione poteri tali da poter governare dal "centro" la politica fiscale unitaria. L'alternativa ad una gestione centralizzata, in un contesto di reciproca diffidenza tra gli Stati membri, non può essere altro che una serie di prescrizioni concordate che, per essere applicabili e controllabili, devono essere necessariamente semplici e rigide. L'analisi di Franco porta a concludere che le proposte di modifica avanzate all'epoca non erano tali da apportare significativi miglioramenti, alla luce delle dinamiche, anche politiche, che avrebbero innescato.

Merita sottolineare l'attualità di alcune sue posizioni, in particolare quella relativa all'opportunità di escludere dal saldo di bilancio sottoposto al vincolo del Patto di stabilità e crescita l'importo degli investimenti pubblici, e cioè l'opportunità di introdurre una "golden rule". Su questo punto egli ha più volte ribadito che nell'ambito della governance dell'Unione Economica e Monetaria la "golden rule" non sembra compatibile con gli obiettivi della stabilità finanziaria e dell'equilibrio delle finanze pubbliche.

In generale, vale la pena sottolineare la sua posizione a favore delle regole imposte dal Patto di stabilità e crescita che, pur potendo essere variamente migliorate, non possono essere considerate irrilevanti o, peggio, dannose, rappresentando invece l'unica via per garantire la disciplina di bilancio dei Paesi Membri e, in definitiva, il successo della stessa Unione Economica e Monetaria.

Franco affronta anche questioni molto pratiche, che però coinvolgono considerazioni teoriche complesse, sempre con l'intenzione di risolvere i problemi: non è sempre facile definire la sostenibilità o la salute dei conti pubblici, in un mondo in cui i singoli Stati hanno molta

discrezionalità; inoltre si devono affrontare problemi statistici e metodologici per misurare in modo adeguato la sostenibilità.

Scusandomi per la sintesi e per l'approssimazione, e sperando di non essere prontamente smentito dal dott. Franco nella sua Lectio Magistralis che seguirà, credo che dai suoi lavori possano trasparire alcune di idee di fondo:

- le politiche fiscali per la sostenibilità finanziaria non devono mettere in discussione i pilastri della politica sociale: istruzione, sanità, previdenza, occupazione, lotta alla povertà e alle diseguaglianze;
- è necessario invece cercare di salvaguardare queste politiche sociali finanziandole in modo che il sistema sia sostenibile, altrimenti la conseguenza sarà il loro indebolimento o lo smantellamento;
- le regole europee per la sostenibilità nel lungo termine dei bilanci pubblici sono utili proprio per questo: non si può prescindere dal contesto storico e istituzionale dell'Unione Europea, in cui manca una politica fiscale comune, in cui gli Stati Membri hanno preferenze e obiettivi diversi e non si fidano reciprocamente delle politiche nazionali, per paura di dover pagare prima o poi il conto di azioni altrui;
- la richiesta di regole più flessibili può essere utile per risolvere problemi macro di breve periodo, ma rischia di rendere insostenibile nel medio periodo la copertura finanziaria della politica sociale.

In questi giorni, e probabilmente anche in futuro, il dott. Franco è considerato per possibili nomine in prestigiose istituzioni internazionali. Auguro che ciò possa avvenire per lui e per noi.

A lui auguro di essere chiamato a coprire ruoli che valorizzino le sue capacità e competenze e che siano fonte di gratificazione personale. Nell'accettare questi incarichi, gli auguro anche di poter tener conto delle preferenze della moglie.

Per noi, l'augurio è che, grazie al dottor Franco, le istituzioni nazionali e/o internazionali possano continuare a contare su una guida e su un *civil servant* autorevole, competente, e sempre motivato dalla ricerca dell'interesse delle istituzioni e del benessere collettivo.